

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO



Scandalo Volkswagen Se fosse successo in Italia?

CARO FURIO COLOMBO, sono stato sorpreso dal modo duro e chiaro con cui la Germania, governo, impresa coinvolta e stampa, hanno affrontato il caso delle emissioni truccate. Nessuno ha cercato scuse, e tutti sono d'accordo nell'accettare, punire, cambiare. Secondo te che cosa sarebbe accaduto in Italia?

EDOARDO

CREDO CHE IN MOLTI, in Italia, abbiano ascoltato con meraviglia la durezza con cui Germania e Volkswagen hanno riconosciuto l'imputazione e giudicato se stessi. Spero che non sembri un'esagerazione dire che ciò accade perché la Germania contemporanea fonda le sue radici culturali e politiche sulla coscienza e conoscenza di ciò che è accaduto negli anni di Hitler, di guerra, di occupazione, di persecuzione. Un Salvini più Giorgia Meloni più CasaPound non esistono in Germania, non in Parlamento e non nella benevola e continua accoglienza dei media. Naturalmente l'evento Volkswagen è grande per la vita industriale e i problemi ecologici dei nostri giorni, ma minima rispetto al passato. E tuttavia ci testimonia di un grado di maturità in cui si è capaci di riconoscere e assumere le responsabilità di un caso così sgradevole. Come sappiamo, è il caso degli Usa, che sono sempre la fonte e il punto di rivelazione di eventi, anche terribili, che la riguardano, e che avrebbero potuto scomparire nel silenzio. Per stare ai nostri giorni, tutti gli eventi iracheni (soprattutto Abu Ghraib) sono un esempio. Ma non è il caso dell'Italia. Nella memoria collettiva, noi non siamo mai stati cattivi, non siamo mai stati fascisti (e per questo le varie George Meloni risiedono nei migliori talk show), non siamo mai stati razzisti, e non lo siamo neppure quando sindaci leghisti

inventano il "bianco Natale" dell'espulsione degli immigrati dai tanti centri e città del nord-est in cui vivono e lavorano, e un senatore si diverte a chiamare "orange" un ministro nero. Avrete notato che la ignobile legge della Regione Lombardia che punisce gli albergatori colpevoli di accoglienza dei profughi (questi profughi, durante le guerre in corso, quasi sempre famiglie, quasi sempre con carico di bambini) è già stata dimenticata (ma è stata approvata ed è in vigore) da tutti coloro, anche altissime autorità, che celebrano continuamente la bontà degli italiani. Posso scommettere che un eventuale caso Volkswagen in Italia avrebbe portato a dichiarazioni autorevoli e ufficiali del genere che segue, scambiando prontamente le responsabilità degli imprenditori con il lavoro degli operai: "Noi non permetteremo che una circostanza infelice, peraltro tutta da verificare, possa trasformarsi in una condanna o anche solo in una denigrazione del lavoro italiano, in una immagine di falsificazione e inganno sistematico che sono il contrario della grande reputazione del 'Made in Italy' nel mondo. Siamo pronti a collaborare per il chiarimento di questo evento, che al momento può essere definito solo un equivoco. Ma difenderemo da ogni attacco ingiusto o interessato la qualità del nostro lavoro e l'integrità dei nostri lavoratori". Naturalmente (in questo malaugurato ma utile esempio di ciò che per fortuna non è accaduto qui) ci copriremmo di ridicolo, oltretutto delle conseguenze del problema in discussione. Ma quante volte è già accaduto?

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano
 00193 Roma, via Valadier n° 42
 lettere@ilfattoquotidiano.it

